

## LA BUFERA PUGLIESE/IL CASO TEDESCO

## Gli atti

Acquisiti gli atti relativi ad una consulenza chiesta dalla Regione nel 2006 e fatta dall'attuale assessore Fiore per conto del Policlinico.

## Anna Paola Concia

«Che ci sia un problema nella gestione della sanità in Puglia è fuori di dubbio, ma la questione coinvolge tutte le regioni italiane».

## Le nomine «sospette»

Al vaglio degli inquirenti sarebbero le nomine «sospette» di alcuni primari, ipotesi suffragata dalle audizioni di dirigenti delle Asl.

# Gli «incrollabili», i veri padroni di Asl e ospedali in regione

Manager nominati dal centrodestra e confermati dal centrosinistra in ruoli di potere. Il conflitto d'interessi dell'assessore Tedesco e l'inchiesta della pm Digeronimo che continua ad acquisire atti

## L'inchiesta

ENRICO FIERRO

ROMA  
efierro@unita.it

**G** iornata di passione ieri per il centrosinistra pugliese. Con i carabinieri che passano al setaccio uffici del Consiglio regionale e sedi dell'assessorato alla Salute alla ricerca di 23 delibere. Perché attraverso quegli atti, secondo l'ipotesi investigativa dei pm Desiré Di Geronimo e Giuseppe Scelsi, si muoveva il sistema di potere costruito attorno alla sanità pugliese. Imprenditori, affaristi, politici con le mani in pasta nel business della salute pubblica, faccendieri e soprattutto quelli che a Bari e dintorni chiamano gli «incrollabili». Uomini e donne che costruiscono il loro potere nel florido settore della sanità indifferenti ai «cambi di regime» e di assessori. «Non sono iscritto in nessun registro degli indagati». Nichi Vendola, il politico-poeta che nel 2005 strappò la Puglia alla destra del giovane Fitto, sente che l'aria è diventata pesante. Quella che sta combattendo è la battaglia della vita. «In Puglia abbiamo reagito con forza contro l'organizzazione di sistemi di potere che drenano una parte rilevante di risorse pubbliche. Non abbiamo messo la testa sotto la sabbia». Vendola non è indagato, ma l'inchiesta della procura sta aprendo squarci inquietanti su quello che a Bari chiamano «il modello Tedesco».

**Dal nome dell'ex assessore** alla Sanità Alberto, oggi senatore



I Carabinieri acquisiscono documenti alla Regione Puglia

della Repubblica per il Pd, ieri socialista autonomista, negli anni del pentapartito craxiano e assessore regionale alla Sanità. Due anni fa «La Voce della Campania» ne descrisse con dovizia di particolari, nomi e cognomi, la struttura, la cui regola di fondo era la continuità. Soprattutto nella scelta dei nomi da collocare ai vertici della sanità. Vendola vince le elezioni contestando e stracciando il piano di tagli degli ospedali della giunta Fitto. Quel piano - scrive «La Voce» - era stato ideato, scritto e sostenuto da Mario Morlacco, «in passato segretario particolare di Tedesco», che nominato assessore della giunta Vendola lo conferma nell'incarico ai vertici dell'Ares. Da Fitto a Tedesco al governo Berlusconi: oggi Morlacco è subcommissario alla sanità nel Lazio e autore di un contestatissimo piano di riordino della rete ospedaliera. Anche Lea Cosentino, il

direttore generale della Asl di Bari il cui nome era finito in una delle inchieste (la sua posizione è stata archiviata), è una «incrollabile». Con la giunta Fitto (fu molto attiva a Lecce nella campagna elettorale per il centrodestra) era al vertice della Sismi (una struttura sanitaria territoriale), con Tedesco commissaria della Asl di Bari, ma in quota Margherita. L'elenco degli «incrollabili» è lunghissimo, asl per asl, territorio per territorio, ospedale per ospedale: gli stessi nomi, da destra a sinistra. Un «comitato di affari», così l'ha definito Lea Cosentino che il 3 luglio scorso ha parlato per ben cinque ore davanti ai magistrati pugliesi, di nomine di primari, pressioni per gli appalti, del rapporto tra fornitori della Asl e i partiti. «Il Presidente Vendola non poteva non sapere», ha fatto mettere a verbale la manager che proprio Vendola ha rimosso.

«In Puglia sono molti gli amministratori che hanno visto ma hanno girato la testa dall'altra parte», è l'analisi sconsolata dell'economista e deputato Pd Francesco Boccia. In tanti hanno fatto finta di non vedere il poderoso conflitto di interessi di cui l'eterno assessore Tedesco e la sua famiglia erano portatori. Oggi Tedesco, senatore dopo l'elezione a Strasburgo di Paolo De Castro, viene definito dai pm baresi come uno dei partecipanti a «una organizzazione criminale interna alla pubblica amministrazione». «Medical Surgery», «Aesse Hospital», «Eurohospital», queste le sigle delle aziende (tutte operanti nel campo della sanità pubblica) intestate ai figli. Falso, replica l'ex assessore. Che due anni fa parlò, carte alla mano, della cessione della «Medical Surgery» ad una società milanese avvenuta il 22 dicembre 2006. Un anno e mezzo dopo la sua nomina ad assessore regionale alla Sanità e alla faccia di chi già allora parlava di conflitto d'interessi. Per quanto riguarda la «Eurohospital», soci il figlio Carlo e la sua fidanzata, al «Corriere della Sera» di ieri, Tedesco ha dichiarato che i suoi figli «hanno ceduto tutto. Poi siccome devono sopravvivere hanno cambiato attività: con Eurohospital non fanno più commercializzazione, ma rappresentanza di prodotti». Una distinzione bizantina per un'azienda che venne costituita il 6 settembre 2005 (cinque mesi prima Tedesco era stato nominato assessore) e che già nel 2006, si legge nell'inchiesta de «La Voce», «ha fatturato oltre 500mila euro, una cifra niente male per una società appena nata». ❖

Foto di Luca Turi/Ansa